

The background features a series of overlapping circles in various shades of blue. Two thin, light blue lines intersect to form an 'X' shape, with the circles positioned at the ends of these lines. The circles vary in size and opacity, creating a layered, geometric effect.

# **ATTRAVERSO GLI ANNI**

**Rolando Cohen  
18/01/2020**



## Sommario

Prefazione.....	9
ALESSANDRIA.....	11
CAMP CESAR/CAMPO CESARE.....	16
VALENZIA.....	19
MATRIMONIO E DOTE.....	21
DOTTOR KATZ.....	23
PESSAH A SCUOLA AD ALESSANDRIA.....	25
SMOUHA / SPORTING CLUB.....	28
ALEXANDRIA SPORTING CLUB.....	29
RENEE / RAV.MOSHE.....	34
I KARAKEEB.....	38
SCENE QUOTIDIANE.....	40
MENAGHED.....	40
NAHAS. un must di Pessah.....	41
GHASSALA.....	41
MADFAA RAMADAN.....	42
HAMAS EL KAHWA – TOSTARE IL CAFFE'.....	43
SANDARA.....	44
OLLA ACQUA FRESCA.....	44
TELEFONO.....	45
FASSHA.....	45
FRIGORIFERO.....	45

TALAGA .....	46
IL RISCALDABAGNO .....	46
FATAYEL .....	47
HON – MORTAIO DI GHISA / OTTONE .....	47
FORN EL FARAN .....	48
EL LABBAN .....	49
EL MAKWAGHI .....	49
NAMLEYA .....	51
COMMON SENSE .....	51
ANGOLO FARMACIA .....	52
MOLKHOL .....	52
FLIT.....	53
FENIK.....	53
IL COLERA.....	53
IL VACCINO CONTRO IL TIFO .....	53
ROSOLIA.....	54
LIFA O LOOFA.....	54
IL MERCATO - IL SOUK .....	54
"ROBABBECCIA" - ROBA VECCHIA.....	55
HANTOOR .....	56
EL KHAYAT .....	56
TINTORIA CHAMPOLION.....	56
IL MEGABBARATI .....	57

FESTE – ROSH HA SHANNAH – PESSAH .....	57
FORME PALESTINIENE .....	59
BAKHUR .....	61
IL MAZAG O KEIF O ALA KEFAK .....	61
IL SALE .....	62
FRATELLI PICCIOTTO .....	64
CREDITO ITALIANO/CREDITO COMMERCIALE .....	66
USCITA .....	69
CARTA IGIENICA.....	71
LE CAMBIALI .....	72
IL SARTO.....	73
TELEFONATE DI MIA MAMMA.....	75
PESSAH IN VIA EUPILI .....	76
VISITA A BIELLA.....	78
RAV. HESKIA E MIA MOGLIE ILSE.....	80
LE PERSONE CHE MI SONO RIMASTE IMPRESSE NEI RICORDI .....	82
CHARLES JOHNSON – SEAFORD COLLEGE – UK.....	82
ANGELO FERRARIO – GALLARATE.....	82
JOSHUA ROWE – MANCHESTER .....	83
LINA E CICCIO (MAURIZIO) GABBAI .....	84
LE MIE SEGRETARIE .....	85
ROGER SCIAMA   EDWIN FISHMAN .....	85
SARA GABBAI .....	86

RICCARDO FIORINA.....	86
ANEDOTTI .....	88
POULES MONTECARLO .....	88
ROGER EN T.T. ....	89
LE PAIN FICELLE .....	90
KAPPAROT CARREFOUR.....	91
SHAUL DOUEK ET DICTIONAIRE.....	92
QUALCHE FRASE DA RICORDARE .....	95
CONSIDERAZIONI.....	97
A SABRINA, KAREN, LIAM E MIA .....	100

## **IN MEMORIA**

Vorrei a questo punto ricordare tre ebrei d'Egitto che diedero la vita per Israele.

Moise Marzouk e Samuel Azar impiccati in Egitto per spionaggio

Elie Cohen impiccato in Siria per spionaggio



## **Prefazione**

Questi pensieri e episodi sono dedicati a i miei nipoti Liam e Mia, alle mie

figlie Sabrina e Karen e mia moglie Ilse.

Questi episodi vissuti da me e dalla mia famiglia sono dei ricordi veri,

sia perché raccontatemi o perché vissuti da me in prima persona.

Oggi ho 78 anni e non sapendo quanti ne mancano all'appello del Gran Capo, ho deciso di scrivere queste storielle e pensieri affinché, forse nel futuro, possano servire a qualcuno.

Mia cognata Anna mi ha sempre spronato a scrivere le mie memorie e la mia amica Sara Gabbai, che di professione fa la scrittrice, anche lei mi ha influenzato moltissimo.

Non sono uno scrittore, ma oggi trovo la forza e il dovere di dover raccontare certe mie sensazioni ed esperienze.

Gli episodi che seguono li trovo divertenti e spero che lo siano anche per chi legge; altri sono tristi.

Mentre scrivo non posso non pensare ai miei genitori, Salomone che è il papà, e Odette, che sono stati i protagonisti di molti dei miei episodi e sono i miei eroi in assoluto.

Sono eroi anche tutti i genitori del mondo.

I miei eroi sono eroi perché nel giro di dieci giorni sono passato dalle stelle alle stalle.

Come tutti i genitori provenienti dall'Egitto in pochissimo tempo si sono dovuti adattare ad una nuova vita.

Questo cambiamento è acqua di rose se confrontato agli Ebrei assassinati nella Shoah.

Noi almeno, grazie a Dio, siamo usciti vivi.

I miei eroi sono eroi e cercate di capire il perché: immaginatevi voi, sposati da dieci, quindici anni vivendo una bella vita agiata, vi trovate, nel giro di qualche giorno, con moglie e tre figli, da sei a quattordici anni, in un nuovo paese che non conoscete, dove non conoscete nessuno, non conoscete la lingua, non conoscete gli usi e i costumi e, per giunta senza soldi e lavoro.

I miei genitori hanno affrontato questo, una montagna di ostacoli e hanno vinto... la prova siamo noi e i nostri figli... malgrado mille difficoltà ci hanno fatto studiare e , così facendo, ci hanno permesso di avere una famiglia e figli validi, per questo sono eternamente grato a loro.

Tra le pieghe dell'amarezza e della disperazione, ci sono stati momenti divertenti e allegri che ricordo con molto affetto e condivido con voi. Oggi anch'io rido ma sul momento delle volte si piangeva.

## ALESSANDRIA

Città fondata da Alessandro Magno come sappiamo, centro del commercio mediterraneo per secoli e secoli.

Alessandria ha due porti. Il porto Ovest ed il porto Est. E' una penisola a forma di lettera T. A sinistra il porto ovest il Palazzo di Ras El Teen , a destra Qait Bey e il porto est. Qait Bey era dove nell'antichità sorgeva il Faro. L'altra meraviglia dell'antichità era la famosa Biblioteca.

La città si estende per circa 30 km e la Corniche, il lungomare, si estendeva per una quindicina da Qait Bey al Palazzo di Montazah passando per Mazarita, Chatbi, Camp Cesar, Ibrahmiya, Sporting. Cleopatra, Roushdi, Stanley, Glymonopoulo, San Stefano, Sidi Bishr, Mandara Montazah.

All'epoca nostra l'Egitto contava una popolazione di 27.000.000 di persone ed Alessandria circa 700.000.

C'erano 33 scuole: arabe, inglesi, francesi, greche, italiane, ebraiche, tedesche e religiose

Gli ospedali: Israelitico, greco Kotsika, Francese, Italiano, Egiziano El Moassat e un altro a Mazarita di cui non ricordo il nome.

I grandi magazzini: Hannaux, Cicurel, Chamla, Oreco, Orosdi back, Rothenberg, Rothenberg Sednaoui.

Le brasserie: sul lungo mare ce n'erano decine e una per tutte era il "Kalitea".

Le pasticcerie: Delices, Trianon, Athineos, Baudrot, Pastroudis. Athineos

I clubs: Sporting, Smouha, Greco, Homenetmen (Armeno), Maccabi, Swimming, Caccia.

Foul medames: Beniamin, Ozeri.

Sinagoghe: a quanto mi ricordo c'era una sinagoga ad ogni fermata del tram o quasi.

-In centro alla Mancheya vicino a place Mohammad Ali

-Ecole Aghion

-Eliyahu Hanabi in Rue Nebi Daniel era la Sinagoga principale ed in un angolo nello stesso palazzo c'era la sinagoga di rito turco o spagnolo. Si dice che Nebi Daniel sorge su dove all'epoca romana gli Ebrei arrivarono dopo la distruzione del Tempio di Salomone e costruirono una immensa sinagoga e che vicino allo Hazan c'era il Shamash con bandiera per segnalare alla congregazione quando dire AMEN. Dicerie ....forse

-una Sinagoga a Chatby che era anche l'orfanotrofio

-a Camp Cesar la sinagoga Charbit Anzarut dove divenni Barmitzvah

-una sinagoga tra Sporting e Cleopatra Les Bains

-credo che ce ne fossero altre due ma non ricordo bene

-a Bulkley c'era l'Union Juive, scuola Ebraica che aveva il suo luogo di culto

-Smouha

La corniche, il lungomare, era il non plus ultra della città, come la Promenade des Anglais a Nizza.

Quando papà prendeva Renee e me, nei mesi di ottobre e novembre, per fare un giro in auto, è rimasto uno dei miei più bei ricordi.

Papà guidava la Citroen e ci cantava delle canzoncine in francese tipo “frere jacques” o “le petit navire”, bellissime.

A Nizza ogni tanto vado in centro città in Rue Victor Hugo e faccio quattro passi perché mi ricorda certi quartieri d'Alessandria.

Rue Sultan Hussein, il quartiere dello stadio, Rue Des Pharaons etc....

Certo che il tutto è cambiato, ma la nostra memoria e i nostri ricordi sono intatti.

Mi ricordo benissimo che papà mi portava a pescare a Silsileh, Chatby, al porto est e mi ricordo con noi lo zio Clement, il Signor Sam Gabbali, papà di Ciccio, Sara, Leone, il Signor Nino Barda il quale andava anche a caccia, il Signor Hazan, un signore biondo molto gentile che mi dava una “bamboni” caramella.

Sono tutti episodi che tutti noi abbiamo dentro come bellissimi ricordi.

Vorrei ricordare, se permettete, i miei amici di infanzia:

Allen Tueta, Ahmad Hamada, Vladi Sekali, Louli Cohen, Samy Herzovic, Gerard Shama, Jacky Belilios, Rony Nacamuli, Claude Pinto, Neddy Salama, Alice Benzakein, Dinou e Andree, Solal, Rene, Simone Rico Samuel, Herbert Samuel, Jean Paul Bauval, Ivor Avoth, Lico Moreno Riri Matalon Leon Gabbai Sarah Gabbai Rico Politi

Di molti purtroppo ho perso le tracce.

Nel palazzo di Rue Prince Ibrahim eravamo una bella banda: Maurice e Andree Perpignan, Liliane Zayan, Leon e Zaki Rousseau, Joyce e Raymond Gilbert Magar, Charlie Valenzia.

Zaki, Raymond e me eravamo inseparabili.

Al secondo piano abitava il Signor Pallacci con la figlia Adriana e la mamma, una signora anziana di circa 80-85 anni che camminava con le stampelle, e una donna di servizio.

Noi tre giravamo per le scale e mi venne l'idea di fare uno scherzo alla signora Pallacci mentre la donna era fuori e gli altri subito d'accordo con me.

Il piano era di infilare degli spilli nella serratura e romperli e vedere la reazione del figlio all'arrivo a ora di pranzo.

Così fu deciso e così fu fatto.

Il signor Pallacci arriva e la sua chiave non si infilava nella serratura.

Impossibile aprire perché oltre tutto era chiusa con due mandate dalla donna di servizio.

Provò di qui e là ma impossibile aprire.

Fu chiamato un fabbro che dovette rompere la serratura e smontare la porta.

Noi tre a ridere sotto i baffi.

Naturalmente a pranzo mio padre, il quale probabilmente era insospettito dalla mia aria di innocenza, capii che ero stato io.

Non vi dico le botte che presi.

Sono scappato dalla signora Helene accanto e mio padre mi inseguì con cintura e pantofole.

La stessa sorte toccò a Zaki e Raymond.

I nostri genitori hanno dovuto pagare il fabbro.

Queste botte me le ricordo fino ad ora. TREMENDE!

## CAMP CESAR/CAMPO CESARE

Campo Cesare era il nome della fermata del tram.

Venendo dal centro era dopo Chatbi mentre, venendo da Ramleh era dopo Ibrahmiyeh.

21, Rue Prince Ibrahim era l'indirizzo del nostro palazzo e si trovava su di una piccola altura che partiva da Chatbi, saliva al Lycee Francais e riscendeva verso Ibrahmiya dopo la fermata di Camp Cesar.

Il palazzo aveva sei piani e noi abitavamo al quinto.

Gli inquilini erano:

al piano terra si trovavano i **Signori Levi**: lei sempre sorridente e lui, con giacca tweed e pipa, era very British; la Famiglia **Guetta**: tre fratelli e una sorella, tutti più anziani di me.

Al primo piano si trovava Famiglia **Zayan**: tre sorelle e un fratello. La seconda sorella di cui non ricordo il nome e la terza Liliane sposarono due fratelli Farhi . Rividi la Liliane anni dopo in Colombia. Miro, il figlio divenne medico negli USA.

Al secondo piano si trovava la Famiglia **Toutounghi**: Linda e Emile avevano tre figlie, Mireille, Hughette e Sonia. Sonia si sposò e abitò a Lugano, mentre Mireille visse a Vancouver;

la Signora **Palacci**, una Signora anziana che abitava con il figlio separato o divorziato con a carico una figlia, Adriana;

La Famiglia **Perpignan**: avevano un figlio, Maurice, un paio d'anni più anziano di me, e una figlia, Andree, mia coetanea. Li vidi anni dopo a Rio de Janeiro.

Al terzo piano abitava una famiglia greca, **Kounoudis**, il cui figlio divenne direttore della Societe Des Bains De Mer di Montecarlo;

la Famiglia **Magar** Salvo ed Eveline avevano tre figli Joyce, Raymond Gilbert. Raymond mi era molto amico mentre Gilbert di mio fratello Remy. Andarono in Brasile;

la Famiglia **Rousseau**, aveva tre figli: Leon, Zaki e Becky. Leon suonava il violino e andò da solo in Brasile all'età di diciassette anni. Qualche anno dopo la famiglia lo seguì.

Al quarto piano si trovavano i Signori **Jabes**, titolari delle scuole Jabes d'Alessandria e il Cairo;

la Famiglia **Hamama** che d'estate partivano e davano in affitto il loro appartamento, nei mesi di giugno, luglio e agosto, a mia zia Lucie.

Al quinto piano si trovavano **David e Helene Cohen**, senza figli ma molto per bene. Nutrivo molto amore e simpatia per entrambi.

Li rividi a Londra nel 1958-1959;

ci trovavano anche noi al quinto piano. Altri due appartamenti di cui non ricordo le persone che abitassero.

Al sesto piano abitava una Signora greca con un grosso pappagallo, che cantava sempre!

## VALENZIA

Il Dottor Valenzia abitava ed era proprietario del palazzo dopo il nostro.

Aveva sposato una vedova Georgette Canaan, che aveva due figli, Roro e Raymond.

Georgette ebbe due figli, Charlie e Teresa, che avevano la stessa mia età e quella di mia sorella Renèe.

Il Dottor Valenzia era il capo sanitario del Governatorato di Alessandria e, dunque, godeva di grande rispetto ed influenza.

Il Dottor era nato a Malta e aveva conseguito la laurea in medicina a Edimburgo. Era molto British, orari ferrei e molto severo; alle ore 16:30 precise si svegliava dalla siesta e diceva alla servitù: “te”, e subito arrivava la brocca del te con la sua coperta di lana imbottita, un panino di pomodoro e cetriolo, e dei biscotti.

Era proprio una cerimonia; alle 17, 17:15 circa, si metteva sulla sua poltrona di cuoio e leggeva dei giornali.

In primis il “Egyptian Gazette” e poi “Le Journal d'Egypte”.

Charlie e me ci mettevano tante volte a studiare insieme e ogni tanto avevamo dei compiti di aritmetica, con problemi molto antipatici, tipo quelli con la vasca da bagno con tanti litri e in quanto tempo di svuotasse...

Una volta all'anno, prima di Pessah, tutta la famiglia andava dai Valenzia per essere inoculati dal vaccino contro la tifoide,

in quanto il Dottor Valenzia poteva facilmente procurarci il vaccino.

Mia mamma prendeva come regalo una confezione di pane azzimo e una di biscotti di Pessah e del Harosset. Questo era il cerimoniale annuale fino alla nostra partenza.

## MATRIMONIO E DOTE

I miei genitori si sposarono nel 1938.

Nella comunità ebraica in Egitto si usava andare di domenica dal rabbino capo per la **Ketuba** - il fidanzamento ufficiale.

Si versava allo sposo la dote pattuita e ci si sposava la domenica seguente in sinagoga.

L'usanza era anche di sposarsi in smoking con lo sposo che ovviamente arrivava per primo e così fu per i miei genitori.

Arrivato il grande giorno con gli invitati in sinagoga e tutta la famiglia presente ma nessuna traccia di mio padre ne del suo testimone, il fratello Jacques.

Aspetti che aspetti nessuno arriva.

Mia nonna materna Farida comincia a dare i numeri molto preoccupata.

Mia nonna era una donna di carattere fortissimo, più di mia mamma, di me, delle mie figlie Sabrina e Karen e di mia nipote Mia.

A un certo punto si rivolge alla famiglia di mio padre e specialmente alla zia Vittoria, sorella di sua mamma , dicendogli: "**harab bel dota**" tradotto vuol dire "è scappato con la dote".

Cosa aspettarsi da un vagabondo, figlio di una nata in Austria?

Apri il cielo! La zia Vittoria difendeva sua sorella.

Quasi quasi mi dissero volarono gli schiaffi.

A questo punto arriva papà con lo zio Jacques e tutto finì bene.

Quello che era successo è che sposandosi in smoking, papà aveva notato di aver dimenticato di comprare le calze nere e dovette aspettare le ore 15:30 per mandare Jacques a comprarle.

Qualcuno potrà dire perché non abbia telefonato.

Molto semplice, non c'erano i telefoni.

Questa storia mi è stata raccontata da papà, mamma, Jacques e Roberto, il fratello di mia nonna.

## **DOTTOR KATZ**

Il Dottor Katz era il capo dell'ospedale israelitico, ed è arrivato in Egitto intorno al 1936.

Era chirurgo primario dell'ospedale, persona molto gentile e sorridente e anche severo sotto di lui c'erano i Dottori Nacamuli e Mehrez.

Quando ricevemmo l'ordine di partire vendemmo tutto il contenuto della casa ad un ufficiale dell'esercito che ci fece avere una proroga di una settimana sulla data dell'espulsione.

Partimmo con la nave Enotria il 22 dicembre del 1956 e arrivammo in Italia il 26 dicembre 1956 con quaranta due valigie al seguito.

Qualcuno suggerì a papà di comprare oro e diamanti per poterli vendere in Europa.

Il problema era come passare la dogana.

I miei genitori si dissero che bisognava chiedere a qualcuno con esperienza e a mia mamma venne in mente il Dr. Katz che era scappato dai nazisti. Lui suggerì i diamanti da ingoiare ricoperti di gomma americana e poi recuperarli con evacuazione naturale.

Il diamante è carbonio puro che non si scioglie nel corpo e il corpo li avrebbe rigettati.

Mio padre l'indomani andò da Anis Yousef e comprò tre diamanti, bracciali, catenine d'oro ecc.

Il giorno prima della partenza papà masticò la gomma americana con avvolti dentro i diamanti, e li ingoiò con una bella dose di enteroviaforme (imodium dell'epoca).

Comprò anche due scatole di cioccolato lassativo (Guttalax).

Alla dogana non si accorsero delle catenine e altre cianfrusaglie d'oro.

La nave salpò alle ore 15:30. La sera eravamo davanti alla Cirenaica e papà mangiò il cioccolato e non uscì dalla cabina finché il lassativo non fece affetto.

Avevamo dunque i diamanti e le catenine e una piccola parte so che fu venduta per rimborsare la Famiglia Picciotto.

Tutto il resto fu messo in una cassetta di sicurezza del Credito Italiano in Piazza Cordusio.

## PESSAH A SCUOLA AD ALESSANDRIA

Ho sempre frequentato le scuole inglesi, dall'asilo dalla Signora Dickson.

Ho naturalmente ricordi vaghi, mi ricordo le divise: camicia gialla, pantaloncini blu scuro, lezioni di alfabeto/canti e giochi.

Sono stato poi alla British Boys' School fino alla nostra partenza, era un'ottima scuola con grandi maestri di vita come il Signor Dale, Signor Glover, Signora Polkowska.

Nel 1948 è stata dichiarata la creazione dello Stato di Israele come sappiamo e subito dopo, verso giugno e ottobre, sentì gli altri miei compagni di classe dire cose che non capivo, tipo:

"Oggi Levi non c'è, suo papà è stato arrestato".

"Tu sei Sahyouni, sionista".

"We will kill the Jews".

Questo dalla bocca di bambini di otto anni non Ebrei.

Politi, Salmona, Delia, Sofer, Khoder, Magar, Levi, Naxon, Piha, Rosenberg, Samuel, Hemsì, Massa, Barda, Dahan, Abravanel.

Sono tutti compagni di scuola di cui mi ricordo i nomi, tutti Ebrei che sentivamo qualche cosa per Israele, ma sapevamo che cosa.

A casa si sentiva parlare naturalmente, ma non potevamo capire.

Quando scendevo con papà, lo sentivo sussurrare con i nostri vicini, ma non diceva “Israele”, ma “Chez nous” da noi.

A scuola venne in mente a qualche non Ebreo di organizzare a ricreazione partite di calcio, Ebrei contro Cattolici, Ebrei contro Protestanti, Ebrei contro Armeni, Ebrei contro Arabi.

Pazzesco ma era così, non vincevamo sempre ma sapevamo batterci.

Arrivata la Pasqua ebraica, se non corrispondeva con la Pasqua, cominciavano le preoccupazioni di tutti noi alunni Ebrei.

In primis perché ci si escludeva dalla mensa volontariamente e tutti avevamo del pane azzimo, uova sode, formaggio, biscotti, avvolto nella carta da giornale.

Se ero solo a mangiare so che mi sentivo strano ed escluso, quasi quasi avevo vergogna.

Quando si mangiava insieme tutti noi in cortile, questo senso di estraneità spariva.

La stessa cosa succedeva quando si andava con i genitori o al Jardin d'Enfants al club.

La mamma tirava fuori dalla borsa azzimo, uova sode che sbucciava di nascosto, e facevamo merenda, non mancavano i biscotti di Pessah con il Harosset, ottimi, mai più trovati dopo l'Egitto, anche in Israele non si trovano.

Comunque Pessah in casa era tutta un'altra cosa, il seder (cena), le canzoni, la famiglia tutta riunita, la nonna, zio Shaul,

che aveva le gambe paralizzate, e camminava con due bastoni, una cugina di papà, Camille con figli e marito, Mohammad il suffraghi stupendo con la galabeya argentata e cintura rossa e **eema** (turbante) bianca in testa.

Sono ricordi che ho fino ad oggi ed apprezzo moltissimo il seder con Sabrina, Karen e la sua famiglia.

Mi ha sempre colpito la parte della preghiera, "Mishreotam" che da noi per tradizione è recitata in arabo, si avvolgeva l'azzimo tagliato in due in un panno e si dice passandolo sopra la testa: "ghai men fen mimizraim".

"Rayeh fen ierushalayim".

"Da dove vieni? Dall'Egitto"

"Dove vai? Gerusalemme".

Sono stranezze nate nella notte dei tempi, ma comunque belle.

Tutti noi si arrivava a scuola con la stessa giustificazione dopo i primi giorni "**assente per malattia**".

## **SMOUHA / SPORTING CLUB**

Erano i nomi dei due grandi club ad Alessandria, Smouha era stato costruito dal Signore Smouha, Ebreo Iracheno.

Tutta la zona del club era un pantano e il Signor Smouha decise di prosciugarlo e farne un quartiere ed un club, comprò il pantano.

Voleva chiamare il nuovo quartiere con il nome del Re Fouad, il quale si oppose insistendo che dovesse chiamarsi "Smouha".

Prosciugato il pantano si cominciò a costruire strade, ville e una Sinagoga, una Chiesa e una Moschea.

Il club fu costruito e comprendeva un campo da golf, campi da tennis, ippodromo, tennis, squash, Jardin d'Enfant e uno stupendo club house con un ristorante, sale lettura, giochi di carte, parcheggi con e senza autista, insomma, una cosa stupenda.

## ALEXANDRIA SPORTING CLUB

Era l'altro grande club di Alessandria, di bello c'era il fatto che fosse più centrale e avesse come impianti sportivi tennis, golf, polo, hockey su prato, squash, nuoto, ping pong, bowling inglese su prato, biliardo, snooker, equitazione e ginnastica e ippodromo

Diventammo soci nel 1948 o 1949 e, dunque, in inverno, di solito, si andava al Smouha e d'estate allo Sporting.

C'era anche una piscina di cinquanta metri, dove trascorsi momenti felicissimi in estate.

Allo Sporting, dato che c'era il tennis, al tempo tutto dilettantistico, nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, venivano ad allenarsi tanti campioni: Patty, Parker, Segal, Hoad, Savitt, Von Cramm, Gardini, Cuccelli, fratelli del Bello, Davidson, Bergelin, Drobny, Merlo, Cernik, era un piacere vederli giocare e poi aspettarli fuori dal Club House per chiedere gli autografi.

Dico fuori dal Club House perché l'entrata era vietata ai minori di dodici anni.

Il Club House ospitava un ristorante, sale per il bridge e canasta, una sala di lettura con le riviste settimanali inglesi e francesi, era tutto molto quietato e poi, la veranda, con il suo giardino e i suffraghi (camerieri), con la divisa bianca e la cintura verde, che servivano il tè alle ore 17 con i pasticcini. Al piano superiore il biliardo francese e snooker.

Più in là, verso l'entrata, il grill room, vietato ai minori di diciotto anni, le stesse regole le ho trovate venticinque anni dopo quando, nel 1981, tornai con moglie e figlie e facendo un grande strappo alla regola.

Ci permisero di pranzare in veranda.

Era un grande onore ed evento che raccontai ai miei genitori, una volta tornati a Milano.

Ero bravo negli sport e allo Sporting ebbi l'occasione di praticarne parecchi, mi ricordo che fossi bravo nel nuoto ed un giorno, verso fine stagione, c'erano i campionati ad Alessandria dove arrivai primo nello stile dorso, mentre nello stile libero secondo.

Il commento della mamma: “Bravo! Ora vai a studiare che tra poco comincia la scuola”. Poche parole....

Fiero delle medaglie, tornai ai libri come un cane bastonato.

Era comunque una bellissima infanzia e tutti noi, della mia generazione, credo siamo unanimi nel dire che siamo stati fortunatissimi di aver avuto un'infanzia così bella.

In estate lo zio Jacques, con la zia Marcelle, venivano a trascorrere luglio e agosto ad Alessandria e affittavano l'appartamento del Signor Levi al piano terra o quello del Signor Jabes al quarto.

La zia Lucie con i figli e zio Hayim, affittavano al quarto piano l'appartamento della Signora Hamama.

Comunque era più che normale che Renee, Remy e me ci sentissimo più vicini come parenti a Liliane, Ginette, Jocelyne di una parte e Denise, Soly, Daniela dall'altra e così è stato per tutta la vita fino ad oggi.

Il venerdì sera, dopo cena, ci si ritrovava da Hayim e Lucie perché nel pomeriggio lo zio Hayim tornava dal Cairo e portava sempre una cesta di mango, una delizia, in più c'era l'anguria fresca il formaggio greco i racconti dei genitori .

Ricordo con particolare affetto queste serate in balcone e mentre ricordo mi viene sempre il pensiero della bellissima infanzia che abbiamo avuto.

In inverno il Jardin d'Enfants, in estate il mare e lo Sporting.

Un altro ricordo molto vivo è il sabato e domenica pomeriggio dopo le corse di galoppo, con gli amici si andava alle stalle dei purosangue a vederli da vicino, e osservare gli stallieri (grooms) spazzolarli e rinfrescarli e qualche groom ce li faceva accarezzare, che bei ricordi!

Dimenticavo che ogni mese la piscina veniva svuotata e l'acqua incanalata per bagnare i campi da corsa, il golf e il polo; l'acqua era preziosa.

Tutto per noi bambini era bello fino al venti tre luglio 1952 quando Farouk abdicò.

Venne al potere il generale Neghib con una manciata di ufficiali: Amer, Nasser, Sadat, Salem e altri che non ricordo.

I discorsi dei miei con gli zii erano sempre sottovoce se c'era la servitù e veniva citato sempre più spesso “chez nous” cioè Israele.

So di un fatto che nel 1956 con la nazionalizzazione del canale di Suez che i miei parlavo sempre di meno tra loro in nostra presenza.

A settembre la scuola riprese, ad ottobre i russi entrarono in Ungheria, gli Inglesi, Francesi Israeliani cominciarono la guerra “d'aggressione” e ricevemmo l'ordine di espulsione.

Papà girò Alessandria per comprare valigie prima in cuoio, e ad esaurimento delle stesse in cartone o fibra vulcanizzata.

Papà si fece fare ventiquattro camicie di seta giapponese Kanebo 5500 e cominciò a prepararsi per partire.

Tutte le quarantadue valigie erano accatastate nel salotto dove per anni era vietato entrare.

Il "salon" era per gli invitati solamente!!!!!!!!!!!!

Comunque la mamma fece una specie di bordereau per ogni valigia che veniva numerata e le iniziali di papà “S.E.C” scritte.

Il bordereau era in tre copie, e veramente fu molto utile quando eravamo a Milano.

Per settimane andavo con papà a ritirare la valigia numero tale.

Tra i contenuti, per esempio, visto che secondo tutti ad Alessandria si viveva nel ghiaccio e dunque le cose inutili –

caschi di cuoio, occhiali da moto, scarpe chiodate, mutandoni e canottiere di lana a maniche lunghe e in diverse taglie.

Ricordi, solo ricordi.

## **RENEE / RAV.MOSHE**

Rav. Moshe Ben Maimoun nato a Cordova e morto al Cairo e sepolto a Tiberiade.

E' uno dei più grandi pensatori ebrei di sempre conosciuto come il Maimonide preceduto da Rashi.

Oltre ad essere un erudita eccezionale, era anche un medico e arrivato in Egitto come medico del sovrano curava tutti quanti, ricchi e poveri.

La sinagoga del Maimonide era conosciuta come il Tempio di Rav.Moshe.

Molte famiglie ebree-egiziane, avevano il ritratto di Rav.Moshe in casa e mi ricordo quando nacque mio fratello Remy, mio padre mise il ritratto sotto il suo cuscino.

Questo episodio che vi racconto avvenne verso il 1946-1947.

Non ho nessuna spiegazione logica da darvi per spiegare cosa era successo.

Non ho niente di logico ne' di ufficiale a cui aggrapparmi.

Mia sorella Renèe nacque nel luglio del 1944, dunque io avevo circa sei anni quando il fatto accadde, 1946-1947.

Ero in balcone a giocare con mia sorella, che aveva poco più di un anno, era seduta per terra.

Con noi c'era la tata, che si chiamava Fatma, e cercava di farci divertire.

Non so come ma, mi pare che per cattiveria, io diedi un pizzicotto sulla gamba sinistra di mia sorella.

Fatma vide tutto e venne verso di noi, mi aspettavo una sculacciata invece anche lei diede un pizzicotto a Renèe, proprio come me, ma nessuna reazione di mia sorella.

Fatima urlò: "**Ya set, ya set, taali**" questo vuol dire "Signora, Signora, venga".

Arrivò la mamma, si fece spiegare tutto e prese uno spillo e pizzicò la gamba di mia sorella senza nessuna reazione.

Fece questo due, tre volte, ma niente, nessuna reazione.

Arriva il papà e anche lui con lo spillo, ma niente.

Decisero di andare subito all'ospedale israelitico , anche lì non seppero cosa dire e non sapevano cosa fosse.

Attraverso gli anni ho sentito questa storia da amici e parenti e così ho ricostruito.

Una parte dei parenti diceva ai miei: "Portate la piccola in Europa", altri giustamente dicevano di no.

L'Europa era distrutta dalla guerra e gli ospedali pieni di feriti.

L'Europa dunque fu esclusa e cominciò il pellegrinaggio dei miei con mia sorella da un medico all'altro sia al Cairo sia ad Alessandria.

Gli ospedali israelitico, il greco Kotsika, il francese, l'italiano, l'egiziano, il Moassat.

Nessuno seppe dire niente.

Finalmente fu fatto uno stivale di cuoio con un tutore di acciaio per mia sorella e con molta difficoltà cominciò a dimenarsi con questa apparecchiatura.

Mi ricordo che era molto penoso vederla.

Il verdetto a quanto ne so e ho sentito era: "Elle ne pourra pas marcher", non potrà più camminare in poche parole.

Era paralisi infantile o come dice Remy meningite.

Fatma ci portava ai giardinetti, Renée con il tutore in carrozzina e io a piedi.

Ricordo benissimo i pomeriggi passati ai giardini Shalalat, e ai giardinetti dell'orfanotrofio israelitico vicino a casa nostra.

Ho impresso ancora nella mente la foto di mia sorella con il tutore e la Fatma che la teneva sotto le ascelle per farle fare un passo o due e così fu per qualche tempo fino al 1947 quando nacque mio fratello Reny.

Ovviamente mi ricordo le visite all'ospedale a trovare la mamma con Fatma e Renée.

Nel 1948 Renée aveva quattro - cinque anni e il tutore era sempre attaccato alla gamba.

Mia nonna Farida che non abitava lontano da noi, spesso era da noi nei pomeriggi e un bel giorno disse a mia mamma: "prendi la bambina e vai a dormire da Rav. Moshe" e poco dopo la mamma partì per il Cairo con Renee. Remy si ricorda

che la mamma gli disse di aver sognato Rav Moshe. Poco importa.

L'usanza a quel tempio era che gli ammalati dormissero lì per una notte o due da Arvit a Shahrit, dalla preghiera della sera alla preghiera mattutina.

Si dice che Re Fouad mandò gli abiti di suo figlio Farouk per una notte e qualche tempo dopo Farouk stava molto meglio.

La mamma pernottò con Renee e qualche tempo dopo Renee non aveva più il tutore.

Io non so cosa dire e non ho spiegazioni, a ognuno di pensare quel che vuole so soltanto che mia sorella camminò, crebbe, si sposò è nonna e attualmente abita a Roma.

## I KARAKEEB

Karakeeb è il plurale della parola karkuba.

La karkuba è qualsiasi cosa inutile, poteva essere una matita, un soprammobile, una poltrona.

Non aveva importanza, si buttava e basta.

Negli anni cinquanta il comune di Alessandria aveva deciso di allargare la via dove abitavamo, Rue Prince Ibrahim.

Il tram passava tra i due argini della strada.

Il nostro palazzo si trovava in cima all'argine e dunque avevano deciso di erigere un muro a destra e a sinistra facendo diventare gli argini dritti e perpendicolari canalizzando la via tranviaria. Era a **V** e diventava a **U**

I lavori cominciarono e naturalmente con tanti camion, ruspe e macchinari pesanti.

I miei amici, Charlie, Raymond e Zaki, ci divertivamo a guardare i lavori e tante volte cercavamo nella sabbia per trovare qualche reperto.

Un giorno furono trovati tre sarcofagi che furono prelevati dalle autorità e mandati al museo ad Alessandria.

Per conto mio trovai un'ansa di anfora e due lampade in terracotta probabilmente dell'epoca greca o romana.

Portai tutto a casa e annotai tutto nel mio diario che tenevo giornalmente.

Attraverso gli anni continuai a collezionare tante stranezze e cose che trovavo interessanti per esempio un boccale di birra della Hoffbrauhaus, una palla di cricket parzialmente logora che avevo trovato su un campo in Inghilterra dove l'India aveva battuto l'Inghilterra, una vecchia mappa di Londra.

Dopo essere tornato definitivamente dall'Inghilterra in Italia, sono partito per il servizio militare facendo parte del Primo Reggimento Granatieri di Sardegna.

Tornato dal servizio di leva, mia mamma di disse: "ho sistemato la tua stanza, ho buttato tutti i **karakeeb**". Tutti i miei ricordi spariti.

Questo miei cari è la storia dei karakeeb.

## SCENE QUOTIDIANE

Menaghed, ghassala fassulia beda zahra coleman nahas, madfaa ramadan, hamass caffè, sandara, olla con acqua, telefono filo 10 metri, frigo, safiha per il bagno, tazza da far brillare, hon per pestare il riso, primus fatayel el forn, el talag, el labane, pigeon rougeole, caffè futuro, namleya, common sense.

Tutte le parole e frasi di cui sopra sono di uso quotidiano in Egitto e cercherò di darvi una spiegazione visiva.

## MENAGHED

Materassaio: in Egitto all'epoca nostra i materassi erano imbottiti di cotone. Il cotone come si sa, non è una fibra resiliente come la lana. Una volta schiacciato, il cotone si appiattisce e non si rigonfia come la lana. Dunque a Pessah, o per la verità due/tre settimane prima, si chiamava il **menaghed**, che arrivava con il suo arcolaio e un mattarello per battere l'arco.

Si portavano i materassi in terrazza e l'arcolaio prima disfaceva i materassi e cuscini, tirava fuori il cotone che ammucciava per terra.

Le fodere andavano lavate subito e messe ad asciugare per essere asciutte verso le tre del pomeriggio.

A questo punto il **menaghed** prendeva una grossa manciata di cotone e con il suo mattarello batteva il cotone sull'arco . Un polverone tremendo con il cotone che naturalmente si espandeva prendendo aria e la polvere cadeva più in là.

Verso le tre del pomeriggio essendosi asciugate le fodere, lui riempiva materassi e cuscini e ricuciva il tutto.

Il materasso nuovo era pronto.

Si metteva sul letto ed era molto ingombrante ed era difficile dormire i primi giorni, ma era parte del procedimento di Pessah.

### **NAHAS. un must di Pessah**

Il nahas era lo stagnino: si mandavano da lui le casseruole di rame e lui le ricopriva di stagno e brillavano come argento.

Naturalmente il tutto lavorato a mano: prima scaldava per bene le casseruole di rame, poi versa lo stagno liquido dentro e con un panno di lana lo lavorava a mano finché brillava. Questo sotto un sole tremendo....

### **GHASSALA**

Era la donna che veniva una o due volte la settimana a lavare a mano tutta la biancheria sporca della casa. Lavava ovviamente a mano con sapone di Marsiglia e poi stendeva ad asciugare.

Il sapone era un cubo di sapone di Marsiglia di circa tre etti.

L'acqua si riscaldava nel **TOSHT**, un grande catino, oppure nella SAFIHA e poi veniva versata nel tosht.

La **safiha** era il contenitore d'olio di circa venti litri che si apriva e una volta vuoto si usava per riscaldare l'acqua con il **Primus**.

In questo caso l'acqua era per il bucato ma anche l'acqua per fare il bagno e lavarsi.

L'acqua era riscaldata col **PRIMUS**, che era un fornello a petrolio di origine svedese.

Comunque mi ricordo che quasi tutte le famiglie ebraiche del palazzo avevano la **GHASSALA** il mercoledì o il giovedì.

La ghassala lavava tutto a mano sotto il sole cocente e il suo pranzo, quasi sempre, era **FASSULYA BEDA**, fagioli bianchi o borlotti con un pezzo di carne o osso e pane.

Una volta finito il bucato si sciacquava e si passava tutto nell'acqua fredda con la **ZAHRA COLEMAN**.

La zahra era un agente azzurrante che dava il “bianco che più bianco non si può”.

Povera **ghassala**, 40°C all'ombra a lavare in acqua calda!!!

## **MADFAA RAMADAN**

Era il colpo di cannone che annunciava la fine del digiuno della giornata di **Ramadan**.

Come si sa i musulmani digiunano dall'alba al tramonto per trenta giorni durante la festa del ramadan. Al calar del sole, "boom", il colpo di cannone annunciava che poteva bere e mangiare fino all'alba.

Noi bambini aspettavano il **madfaa** e poi, mi ricordo, si mangiava assieme alla servitù. Era tutto ok.

### **HAMAS EL KAHWA – TOSTARE IL CAFFÈ'**

Il caffè si comprava verde non tostato. Una volta a casa si metteva in un cilindro con anima d'acciaio a spirale con una maniglia e apposito supporto, e il tutto sopra il fuoco e si girava finché il caffè non si fosse tostato.

Una volta tostato, si stendeva il tutto su un panno per raffreddarlo fino a temperatura ambiente. Una volta freddo, si procedeva alla macinazione nella **TAHUNA**.

La tahuna era un cilindro di rame o ottone. Una volta dentro si girava la manovella e la macinazione avveniva molto lentamente e la tazzina di caffè turco assumeva un aroma indimenticabile.

## **SANDARA**

I palazzi di quegli anni, in Egitto, non avevano la cantina sotto il piano terra dove oggi, invece, teniamo cose di famiglia e vino.

Noi invece avevamo la sandara, una specie di ripostiglio in cucina, ricavato dal muro a metà altezza dal suolo.

Si mettevano valigie e cianfrusaglie varie e si accedeva ad esso con una scala. L'altezza del soffitto della sandara era di circa 1,20 Mt – 1,30 Mt.

Si usciva con il mal di schiena o ernia al disco!

## **OLLA ACQUA FRESCA**

**Olla** stessa parola in italiano, un contenitore in terra cotta che serviva a raffreddare l'acqua. Si riempiva d'acqua e dopo qualche ora l'acqua era piuttosto fresca.

Nessuna magia, ma so che trasudando attraverso la terracotta, la olla diventata umida e per una legge della fisica, evaporava creando frescura.

Noi avevamo sempre tre o quattro olle sul balcone.

## **TELEFONO**

Avevamo avuto il telefono in casa oltre che papà in ufficio. Però, quello di casa, era versione “lusso” cioè aveva otto - dieci metri di filo e dunque si poteva stare alla **fassha** e parlare comodamente seduti. Era nero di bakelite come tutti i telefoni dell'epoca.

## **FASSHA**

Era l'entrata dell'appartamento dove ci si sedeva per parlare, bere il caffè e sentire la radio.

Naturalmente c'era il salotto, ma era vietatissimo sedersi poiché fosse riservato solo agli ospiti e per tutti noi “off limits”.

In inverno si metteva una stufa a petrolio per riscaldare l'ambiente con una casseruola d'acqua sopra, per non seccare l'aria.

## **FRIGORIFERO**

Arrivò il grande giorno quando arrivò il frigorifero in casa. Eravamo i primi nel palazzo ad averlo e, dunque, mi ricordo la processione dei vicini per vedere la meraviglia.

Nessuno si inginocchiò, ma la sorpresa di sentire del fresco provenire da uno scatolone era qualcosa di raro, bello ed unico.

Dunque addio alla **talaga**.

## **TALAGA**

Era la ghiacciaia dove ogni giorno veniva il venditore di ghiaccio a metterci dentro un blocco di ghiaccio.

Nella **talaga**, che era collegata alla rete dell'acqua, c'era una serpentina di piombo dove si posava il ghiaccio e, all'altra estremità, un rubinetto. In questa maniera si beveva acqua fredda. Veleno puro.

## **IL RISCALDABAGNO**

Tre anni prima di lasciar l'Egitto, al nostro palazzo fu allacciata la rete del gas della città.

In cucina c'era dunque la cucina a gas con tre o quattro fuochi e accanto l'eterno scaldavivande, il **FATAYEL**.

Il **primus** rimase solo per la **ghassala** e **hamassare** il caffè.

In bagno c'era lo scaldabagno e dunque, finalmente, addio alla **safiha** per il bagno.

## FATAYEL

In tutte le cucine c'era il **fatayel**, un recipiente di metallo riempito di parafina o alcool con tre o quattro (tiges) di cotone che scendeva nel carburante.

L'altezza della tige si regolava per aver più o meno calore.

Il fatayel serviva per la cottura molto lenta o per tenere tiepida la pietanza. Il riso, per esempio, si finiva di cuocerlo sul fatayel.

Il **foul** si cuoceva lì per ore, piano piano, fino alla cottura giusta.

Stessa cosa si faceva per la **fassoulya beda e i kawarei**.

## HON – MORTAIO DI GHISA / OTTONE

Il **HON** non poteva mancare in una casa. Era un mortaio di ghisa o ottone di circa otto, dieci chili e si pestava con un mortaio di due chili.

A casa nostra, come in ogni casa ebraica, ce n'era anche uno di legno, che si usava esclusivamente per pestare l'aglio.

Si lavava con tanta acqua senza detergente per preservare il profumo dell'aglio.

Il **HON** di ghisa si usava per polverizzare il riso. Il suono era tremendo, sembrava la distruzione delle mura di Gerico.

Si usava mettere sotto una copertina di lana per attenuare il suono e preservare il marmo del pavimento.

Mi ricordo che la mamma diceva, quando sentiva il suono, “oggi o domani i Cohen o Levi fanno la **kobeba hamda**”.

Era una **kobeba** piccola di riso con all'interno carne macinata cotta in una zuppa di porri e limone... una bontà!!!

## **FORN EL FARAN**

**Forn** significa forno mentre **faran** panettiere.

Non avevamo forni in casa e dunque per qualsiasi cosa che andasse cucinata o cotta al forno, si andava dal panettiere.

In estate la temperatura media era intorno a 38-40 gradi. Dunque se si faceva i **kaaḡ**, roschette, si preparavano su un **saag**, o **saneya** nera e si mandava con un inserviente dal panettiere. Se, invece, si faceva pesce o pasta al forno, si mandava dal panettiere e l'inserviente gli diceva “torno alle dodici”.

E così via tutti i clienti.

Tutto usciva in orario, e per me era, ed è rimasto, un mistero capire come facesse il panettiere a sapere se quella o questa pasta fosse di Cohen, Levi, Papadopoulos, Costi.

Incredibile ricordarselo senza nessun segno o numerazione.

Mistero.... mistero....

## EL LABBAN

Il lattaiio era un personaggio importante per tutto il palazzo.

Non c'erano latterie come oggi con latte in bottiglia o pastorizzato.

Il lattaiio arrivava con la sua bicicletta con due grossi contenitori di metallo appesi alla bicicletta.

Si faceva tutti i sei piani a piedi fermandosi a vendere il prodotto ad ogni appartamenti.

Ovviamente più saliva e più si alleggerivano i contenitori.

Noi si prendeva circa due litri (tre **koose** ) che si faceva bollire subito poi si copriva e si lasciava raffreddare fino all'indomani.

La mattina si scremava e c'erano cinque o sei centimetri di panna che si mangiava con la marmellata.

Questa panna era la **eshta**, una delizia.

Se si faceva besciamella allora purtroppo niente marmellata.

Dipendeva sempre da quello che si sarebbe mangiato l'indomani...

## EL MAKWAGHI

Dico bene stiratore e non stiratrice perché stranamente in casa le inservienti stiravano , ma dal **makwaghi** erano solo

uomini. Il nostro si chiamava Sobhi che si metteva in balcone e si urlava: "Sobhi, Sobhi, makwa".

Mandava un ragazzo il quale scendeva a piedi le fiancate piuttosto ripide, risaliva dall'altra parte a piedi a prendere la roba da stirare.

Purtroppo quando hanno allargato la nostra via, Sobhi doveva farsi 150-200 metri a piedi fino alla fermata del tram, attraversare e altri 150-200 metri per arrivare fino a casa nostra.

Tutto questo sotto il sole non è molto simpatico, purtroppo.

Con il caldo che c'era, riscaldare i ferri da stiro non era uno scherzo eppure aveva anche il ferro da stiro con il carbone ardente dentro per i capi più pesanti.

La consegna avveniva per tutto il palazzo in giornata.

Il ragazzo aveva un asse di legno di circa un metro per cinquanta centimetri e accatastava le camicie , quelle dei piani alti in basso e la altre sopra.

Cominciava dal pian terreno e man mano saliva con le camicie che rimanevano per i piani alti.

Nessuno ha mai capito come facesse a sapere cosa appartenesse e a chi.

Sobhi non aveva spruzzatori per bagnare indumenti o umidificarli; si metteva l'acqua in bocca e spruzzava direttamente dalla bocca alla camicia.

## **NAMLEYA**

Questa era la credenza, era il pezzo forte della cucina dove si teneva il mangiare non deperibile, prima dell'arrivo dei frigoriferi.

La parola deriva da **namla** che vuol dire formica.

Era una struttura di legno con in alto due ante, ognuna con la retina di metallo, in basso due ripiani dove si teneva l'olio e lo zucchero.

Il tutto poggiava su quattro piedi e, onde essere sicuri che non venissero formiche e scarafaggi, ogni piede era appoggiato dentro una scatola di tonno la quale era riempita di petrolio e dunque niente bestioline.

Il fatto era che il perenne odore di petrolio non importava, era part of the game.

## **COMMON SENSE**

Era un tubetto di un prodotto contro gli scarafaggi, si metteva negli angoli più remoti. Aveva un odore fortissimo ed era anche fosforescente però imbattibile.

## ANGOLO FARMACIA

Tre cose che non mancavano: il **blu di metilene**, **antiflagestina**, ventose (**kassathawa**) contro bronchite, **vicks** e per ultimo **guttalax** (cioccolato lassativo).

## MOLKHOL

Molkhool significa setaccio.

In Egitto il cous-cous è quasi sconosciuto ed è sostituito dal riso.

Si comprava il riso in sacchi da dieci o venti chili e man mano che si avvicinava all'uso si doveva procedere alla cernita.

### "Naa i el roz"

Si procedeva alla cernita, si toglievano i sassolini e impurità.

Si procedeva a ridurlo in polvere in base a quello che bisognasse cucinare, con **il HON**.

In casa avevamo tre setacci, dipendevano dalla finezza richiesta del riso o dello zucchero.

## **FLIT**

Era lo spruzzatore a mano che, non so con quale prodotto all'interno, ci liberava dalle mosche.

## **FENIK**

Era un disinfettante che si scioglieva in acqua che serviva a lavare e disinfettare il pavimento.

## **IL COLERA**

Durante le epidemie, si usava il permanganato e si bolliva l'acqua prima di berla. Mi ricordo i miei genitori che diventarono molto severi con noi e con le tate.

## **IL VACCINO CONTRO IL TIFO**

Andavano tutta la famiglia dal Dottor Valenzia a farsi fare la puntura e faceva male una settimana.

## ROSOLIA

Ho avuto la rosolia come milioni di bambini, ma in teoria sono guarito grazie a mia nonna e alla tata che mi misero in stanza un piccione in gabbia poiché la teoria era che il piccione prendesse la malattia e la volasse via insieme alla rosolia.

## LIFA O LOOFA

Era una spugna vegetale che cresceva in tanti giardini. Il suo frutto, la lifa, assomigliava ad un grande cetriolo. Si apriva e si prendeva il cuore. Si toglievano i semi e si lavava con acqua calda ed era pronto all'uso però guai aprirla in casa, era vietato, portava male, bisognava aprirla in giardino.

Se si apriva in casa, mia mamma mandava la tata al mare per prendere due bottiglie di **acqua di mare** per lavare i pavimenti e togliere il malocchio. **Mayet bahr**

## IL MERCATO - IL SOUK

Si vendevano tutti i generi alimentari: frutta, verdura, pesce, pollame.

Quello vicino a noi era il **souk di Ibrahmiya**. Ci andavo ogni tanto con la mamma o con il papà e veniva con noi l'insergente e una grande cesta di vivimini **Affass**

La cosa che mi colpì molto e che ricordo fino ad oggi, era il venditore di polli.

I polli si compravano vivi e il negoziante chiamava **Moussa** che faceva il **shohet** di mestiere.

Il shohet era quello che tagliava la gola all'animale secondo la tradizione ebraica.

Dunque il pollaio vendeva a secondo della religione del cliente e diceva per esempio "Moussa, due polli con preghiera", se il cliente era ebreo "**moussa, farkheten bellsala**" oppure "**mengher sala**" senza preghiera se il cliente era cristiano o musulmano.

Una volta tagliata la gola si gettava il pollo per terra il quale correva fino alla morte. A questo punto il venditore lo spennava, lo puliva e lo incartava.

Ovviamente il taglio con preghiera costava qualche cosettina in più.

## **"ROBABBECCIA" - ROBA VECCHIA**

Era un ambulante che passava due o tre giorni sotto casa con il suo carretto tirato dall'asino e gridava "robabbecca".

Gli si davano le cianfrusaglie di casa o roba strappata e lui la rivendeva nei quartieri poveri. Poteva anche capitare che qualche pezzo di antiquariato fosse riconosciuto da un intenditore.

## **HANTOOR**

(Calesse tirato da uno o due cavalli) Era in taxi di una volta, stazionava vicino alle fermate del tram e da lì ti portavano dove volessi andare e si negoziava il prezzo prima della partenza.

Per noi bambini era un divertimento unico.

Quando tornai nel 1981, qualcheduno di questi calessi aveva delle targhe automobilistiche, tedesche, francesi o italiane ed era molto chic.

## **EL KHAYAT**

Vicino a casa nostra c'era un sarto che, tra l'altro, mi fece i miei primi pantaloni lunghi.

Era bello vederlo stirare i pantaloni, comodamente seduto in poltrona.

Il suo garzone stendeva il pantalone su una coperta per terra e metteva un ferro da stiro coi carboni e lui muovendo il piede stirava alla perfezione.

## **TINTORIA CHAMPOLION**

Alla Rue Champolion c'era l'unica tintoria lavasecco della città.

Era un lusso andarci, piccolo dettaglio, se avevi una macchia blu sulla camicia di seta bianca e non andava via col lavasecco no problem, ti tingeva la camicetta di blu.

## **IL MEGABBARATI**

Il chiropratico. Il nostro era **Abu Shaaban** che era il giardiniere della villa Mortara di fronte a noi. Quando qualcuno aveva una storta, un nervo accavallato o mal di schiena, si chiamava Abu Shaaban, aveva due mani poderose, metteva l'arto in acqua tiepida e massaggiava con quelle mani.

Man mano ti sentivi sollevato dal male.

Abu Shaaban ogni tanto era chiamato all'ippodromo per massaggiare i purosangue perché si diceva che i groom continuassero a chiamarlo quando i cavalli avevano crampi o stiramenti.

Quando partimmo venne a salutarci con le lacrime agli occhi.

## **FESTE – ROSH HA SHANNAH – PESSAH**

I ricordi bellissimi che ho delle feste ogni anno si avvicinano di più invece che annerbiarsi.

Il souvenir della prima sera di Pessah o Rosh ha Shana a casa nostra è una delle mie più belle impressioni.

La famiglia intera, noi, la nonna Farida con lo zio Shaul, la cugina di papà Camille con suo marito ed i suoi figli, oppure il cugino di papà Jacques Toussieh con moglie e figlie.

Mohammad, il nostro inserviente, metteva la galaabeya a strisce nere e argento con cintura rossa; e turbante bianco era uno spettacolo.

Tutti arrivano dalle varie sinagoghe con tanti “Bonne Fete Bonne Annee o Bon Pessah”.

A Rosh ha Shannah non poteva mancare la **lubbia** come portata. La lubbia sono fagioli all'occhio con carne. Le **bellehat samak**, palline di pesce, al Kidusch omelette di porri, **Eeget korat** sempre ottima ma per un vecchio ed arcano mistero non si faceva durante l'anno.

Bene, oggi a distanza di 60 anni a casa mia si fa solo ed unicamente a Rosh ha Shannah. Tra i miei piatti preferiti c'era il **Dalaa mahshi**, la tasca d'agnello riempita ma solo a Pasqua.

A Pasqua i preparativi erano più complessi. Il palazzo si trasformava nella stadio olimpico per il campionato mondiale del **Harosset**.

Il Harosset è una marmellata a base di datteri e uva secca che rappresenta il fango della schiavitù in Egitto.

Ogni famiglia aveva un suo segreto, custodito meglio che la bomba atomica a Los Alamos e il suo **Harosset** era il migliore.

C'era lo scambio di barattoli col harosset ma non ho mai sentito una signora rivelare la sua ricetta esatta e per intero. Si sentiva “la Levi ha aggiunto scorza d'arancio”, “la Cohen ha aggiunto la scorza di limone” e via di seguito.

Ogni signora diceva all'altra “il tuo è migliore”. Per onore e bugia.

La stessa gara aveva luogo con la confettura di zucca lunga “**Merabet**” e quella di **noce di cocco**.

La **pastecca** (anguria) dal francese pasteque.

La signora che andava dal venditore di angurie gli chiedeva “me da una pastecca”. Risposta “signora la **bistecca** dal macellaio”.

## **FORME PALESTINIENE**

Era una forma di alluminio, probabilmente portata in medio oriente dagli inglesi. La forma era di una moule savarin, un grande buco al centro e serviva a cuocere sia dolce che salato.

Per le torte e le gelees era super. Per il riso era eccezionale.

Si rovesciava il riso sul piatto di portata ed il buco serviva per mettere dentro piselli o fegatini di pollo. Uno spettacolo da vedere.

Ci sono altre scenette, ma non mi posso ricordare tutto.

Per esempio Alessandria-Cairo in auto attraverso la strada del deserto.

Si partiva carichi d'acqua e viveri come se dovessimo attraversare il Sahara dal Marocco al Sudan. In tutto erano 200 km. Arrivati al km 100 ci si fermava al **rest house**, un autogrill dell'epoca e si apriva il cofano per raffreddare il motore, si controllava l'acqua e l'olio, si beveva tanto e dopo un'ora si ripartiva per arrivare alle piramidi.

Queste poche righe le dedico alle mie figlie, Sabrina e Karen alle quali voglio tanto bene

Sono una persona con un forte carattere e molto democratico finché si fa a modo mio!!!! Vi dico solo sappiate ascoltare e aiutate il prossimo.

Tante cose ho imparato da altri e per mia grande fortuna ho incontrato gente intelligente da cui ho cercato di assorbire e ritenere il meglio.

Al principio della mia carriera mia moglie Ilse mi ha accompagnato nell'allevare i figli e mi ha dato una mano non indifferente nel contenere le spese.

Vi do di seguito un piccolo elenco di persone che mi sono rimaste impresse nella memoria.

## **BAKHUR**

è l'incenso che si usava bruciare contro la sfortuna e per avere fortuna. Probabilmente il bokhur risale a quando Mosè e gli Ebrei offrirono le dieci specie al Signore e con l'undicesimo il profumo diventava gradito al Signore. Un incenso era particolarmente di odore cattivo ma aggiunto agli altri dieci tutto diventava sublime.

Si usava una safiha, coperchio di barile o grossa scatola di stagnola. Si metteva il bokhur e si riscaldava. Tutto si profumava e la gomma arabica si gonfiava e scoppiava. Faceva l'occhio

Con lo scoppio era tutto puro.

Certi le facevano il venerdì prima di shabat oppure si passava sette volte sulla testa.

Il fatto è che esiste fino ad oggi.

## **IL MAZAG O KEIF O ALA KEFAK**

è la simbiosi del benessere interno ed esterno. Un amico di papà mi disse "Ti farò capire cos'è il mazag".

Questo signore era il Signor Melamed.

Mi portò alla pasticceria Athineos di fronte al mare, erano circa le 18, lui si ordinò un caffè turco e una bibita per me.

“Adesso guardiamo il sole calarsi all'orizzonte, i colori sono stupendi, il caffè ottimo e ci stiamo godendo uno spettacolo unico”.

Questo è il mazag.

Altre volte ho visto i fumatori di **narghileh** o **sheesha** tirare una "**baffa**" e poi esclamare "**ya salam**". Fumavano tabacco e molte volte non solo tabacco.

Il **mazag** è ricevere due righe da una persona che non conosci bene che ti ringrazia per quello che hai fatto.

E' **mazag** lo stesso quando sei al mare e vedi sorgere il sole e assaggi un caffè "**ya salaam**".

## **IL SALE**

con i 40 anni nel deserto c'era il Mishkan, il santuario che gli Ebrei trasportavano attraverso il deserto per 40 anni.

Di giorno erano guidati da una nuvola e di notte dal fuoco.

Nella tenda c'era il pane, il sale e l'incenso.

Il sale, una cosa che tutti conosciamo e che senza si muore.

Il sale è vitale per l'uomo come sappiamo, tuttavia, è fatto di due cose pericolose, il sodio che scoppia con l'acqua e il cloro che è letale se respirato.

Strano che questi due elementi diano una cosa che l'uomo non ne può fare a meno.

20 anni fa circa ero a Firenze e il sabato sono andato alla sinagoga dove officiava il Rabbino di Firenze.

In sinagoga c'era anche il Rabbino Chabad Lubavitch.

I due erano acerrimi nemici e si odiavano a vicenda, cane e gatto.

Dopo la cerimonia mi chiesero di fare discorso al Kiddush.

Dissi “Siamo a fare l'hamotzi con pane e sale e siete davanti a noi a guardarvi in cagnesco”. Ad uno ho detto “lei è il sodio” e all'altro “lei il cloro”, “stringetevi la mano e diventate sale”.

Lo fecero tra gli applausi di tutti.

## **FRATELLI PICCIOTTO**

Questo episodio è per onorare l'amicizia e specialmente cercare di far capire a tutti la bellezza dell'amicizia attraverso le generazioni.

Avevamo trovato un appartamento in Via Sapeto, una traversa di C.so Genova e bisognava pagare tre mesi di affitto anticipato e tre mesi di cauzione.

La famiglia della mamma aveva abitato prima della guerra in C.so Vercelli sopra il Motta.

Sopra di loro abitava la Famiglia Picciotto.

La famiglia della mamma era composta dai nonni Clemente e Farida, e i figli Yvonne, Shaul, Odette, Lucie Rachel.

I Picciotto erano Raffaele e la moglie e i figli Vittorio, Alberto, Enrico ed Emilio.

Mio nonno per una ragione che nessuno sa, arrivò in Italia nel 1919 a bordo di un sommergibile, mio zio Shaul era paralizzato dalla cinta in giù e andava a scuola al Gaetano Pini.

Le due famiglie si sono sempre frequentate molto cordialmente e con le leggi razziali tornarono tutti in Egitto.

Subito dopo la guerra i Picciotto tornarono nel 1948-1950 e noi arrivammo nel 1956.

Torniamo all'appartamento non avevamo i soldi per affitto e caparra.

La mamma mi prese e andammo in ufficio dai Picciotto.

Naturalmente tra la mamma e loro baci e abbracci e la mamma spiegò la nostra situazione e senza indugio ci prestarono il necessario.

La figlia di Vittorio Picciotto è una mia amica, Liliana.

Sua figlia, Letizia, compagna di scuola di mia figlia Sabrina, dunque sono quattro generazioni.

**"Le dor va dor", questo vuol dire "di generazione in generazione".**

Questa è la vita e l'amicizia.

## CREDITO ITALIANO/CREDITO COMMERCIALE

Questi sono due episodi bancari che mi sono rimasti in mente.

Come sapete i miei genitori avevano una cassetta di sicurezza al Credito Italiano dove avevano messo gli oggetti d'oro e i tre diamanti.

Sia mio fratello Remy che me, avevamo la procura, una domenica ricevemmo una telefonata dalla mamma la quale ci disse di andare immediatamente da loro.

Verso le quattro del pomeriggio arrivo e poco dopo arriva Remy.

Papà, mamma e noi tutti eravamo nel salotto quando papà ci dice di ascoltare bene quello che ci avrebbero detto.

“Ok! No problem! Ascoltiamo!”

Ognuno ci dice la stessa cosa con le proprie parole cioè che il Credito Italiano è una Banca ladra e bisogna assolutamente dare la disdetta della cassetta e portare tutto al Credito Commerciale di Piazza Frattini dove avevano il conto e dove il venerdì precedente avevano preso una cassetta di sicurezza.

La spiegazione di tutto ciò era che giovedì erano andati al Credito Italiano e avevano visto che mancava il lucchetto che avevano messo sulla cassetta.

Inutile spiegargli che non si mettono lucchetti sulla cassetta di sicurezza e dire che non ricordavamo di aver visto anelli ed

altri oggetti e che naturalmente fossimo figli ingrati, non interessati che i propri genitori fossero stati derubati.

Invano Remy ed io insistemmo, ma niente da fare.

Lunedì andammo in banca e chiudemmo la cassetta di sicurezza portando il contenuto a casa.

A casa con loro constatammo che non mancava nulla, naturalmente!

Andammo dunque alla cassetta del Credito Commerciale a depositare il tutto in una cassetta di sicurezza.

Qualche anno dopo mia mamma mi chiamò in ufficio pregandomi di andare a casa sua.

L'indomani mi presentai e mi disse: “ Roly, guarda che la banca Credito Commerciale dove ho il conto, secondo me si sono sbagliati o sono disonesti perché mi mancano sedici milioni”.

Andammo in banca e venne il direttore e mia mamma volle vedere il suo conto.

Subito arrivò l'impiegato con l'estratto conto dove c'erano due milioni.

Mia mamma chiese dove fossero gli altri sedici milioni e il direttore le disse: “Signora, sono sul conto titoli perché lei possiede dei BOT e CCT e logicamente non possono essere sul conto corrente”.

“Vuole quindi dire che ci sono ma veramente non ci sono?”.

Il direttore cercò in tutte le maniere di spiegarle, ma invano.

Ad un certo punto il direttore ci lasciò soli a me e mia mamma.

“Hai visto, è andato a sistemare tutto perché ho ragione io!”.

Arrivò poco dopo un'impiegata e mia mamma disse: “sto male. Mi porti un po' d'acqua”.

L'impiegata tornò con un bicchiere d'acqua che la mamma bevve e chiese poi all'impiegata: “mi dia qualche goccia di coramina”.

“Signora non abbiamo coramina in banca”.

“Come una banca non ha un po' di coramina? Non è possibile..”.

“Roly hai visto che banca?... Mancano sedici milioni, poi trovano sedici milioni e non hanno un po' di coramina...”.

Qualche giorno dopo mancò nel sonno.

## USCITA

Questo mio episodio è legato alla mia totale ignoranza della lingua italiana e l'errata traduzione dal francese.

Dunque a metà gennaio affittammo un piccolo appartamento di C.so Genova grazie all'aiuto finanziario degli amici della mamma.

A questo punto bisognava andare a Genova a trasferire le quarantadue valigie al deposito bagagli di Milano.

Accompagnai mio papà in questo viaggio.

Arrivati alla stazione centrale papà comprò due biglietti andata\ritorno seconda classe sul treno **accelerato** pensando essere veloce.

Quel giorno mi ricordo faceva freddo e nevicava.

Comunque salimmo sul treno il quale partì in orario.

Alla prima fermata mio padre si alzò di scatto e mi urlò "dai veloce, scendiamo".

Siamo scesi e chiesi a mio padre come mai fossimo scesi e quale fosse il problema, lui mi rispose" abbiamo sbagliato treno. Siamo a **uscita**, non so dove siamo, sulla mappa non c'è".

Ca va sans dire.

Comunque arrivammo a Genova, le valigie furono mandate a Milano e una volta lì andavamo con l'elenco del contenuto delle valigie per portarle di volta in volta a Milano.

## CARTA IGIENICA

La vita, anche nei momenti più strani ci riserva un po' di calore e un barlume di luce.

Il primo giorno nell'appartamento di C.so Genova, verso le ore 17.00 mia mamma manda papà e me a fare la spesa.

Non c'erano all'epoca supermercati e si andava di negozio in negozio a rifornirsi.

In C.so Genova c'era uno spaccio dove c'erano macellaio, fruttivendoli, drogheria ecc.

Con papà ci siamo più o meno arrangiati indicando l'articolo con il dito.

Nella lista della spesa della mamma c'era anche la carta igienica.

Dal droghiere, sempre usando l'indice, abbiamo comprato diverse cose, ma non vedevamo la carta igienica.

Provate voi a dirlo in una lingua che non conoscete.

Mio padre usò tutto l'italiano che conosceva "papelò, paperò, papiro, peperò, papaya, pepera" dal francese papier.

Naturalmente il droghiere non capiva, ma un certo punto mio papà ebbe un assoluto colpo di genio: si gira verso il droghiere, si passa la mano sul sedere e disse "cacca".

Il droghiere capì e giù le risate.

## LE CAMBIALI

Papà prima di occuparsi di lana e filati di lana, si occupava di pelo di capra.

Il pelo di capra è una fibra poco conosciuta ma molto utile e serviva a produrre le fodere interne per gli abiti.

Il fratello di papà, lo zio Jacques, spediva pelo di capra dall'Egitto che papà e l'altro fratello, zio Clemente, vendevano in Italia.

I pagamenti avvenivano con le cambiali di solito a novanta giorni dalla data della fattura.

Mio padre che si riteneva molto ordinato teneva una scadenziario delle cambiali.

Questo scadenziario lo teneva in ufficio e le cambiali nascoste nel suo armadio a casa.

Mia madre odiava il disordine e le cartacce nei cassetti.

Un giorno papà comincia a rovistare nell'armadio cercando le cambiali che erano in scadenza e non le trova.

Finalmente chiede alla mamma se avesse toccato il cassetto dell'armadio e lei risponde: "certo, ho trovato un sacco di cartacce e le ho buttate".

Tutti **karakeeb**.

L'ammontare delle cambiali era di circa quindici milioni di lire. Una bella cifra per l'epoca.....

## IL SARTO

Mia mamma era un'ottima cuoca e un'eccellente ricamatrice ed era dotata anche di un'ottima memoria e grande senso del savoir faire e in più aveva un carattere fortissimo che tutti noi in famiglia abbiamo imparato a conoscere a nostre spese.

Abitavamo a Milano in via San Calogero, quartiere di C.so Genova, dove, in quegli anni, è venuto ad abitare il Sig. Macrì, sarto di professione.

Bravissima persona, educato, sempre sorridente, che si faceva in quattro per soddisfare il cliente.

Un giorno mia mamma ci disse di aver conosciuto una Signora calabrese al mercato rionale, il cui marito era sarto e, dunque, in men che non si dica, mio padre andò da lui a farsi aggiustare non so cosa.

Così nacque la nostra relazione con il Sig. Macrì.

Fu una bella relazione; il lavoro del Sig. Macrì aumentava e per via del tam tam dei clienti era sempre più occupato.

La mamma era dotata di un ottimo colpo d'occhio e quando mio fratello o me andavamo alla prova del vestito la mamma ci accompagnava e diceva al Sig. Macrì "troppo lungo, troppo corto, troppo stretto, troppo largo..".

Al papà gli piaceva vestirsi e all'epoca viaggiava spesso in Emilia per vendere filati di lana, e più precisamente a Carpi, dove erano cresciuti una miriade di maglifici.

Questo era il quadro dell'episodio del sarto.

Una volta alla settimana c'era il mercato a Carpi dove si vendeva abiti, camicie, scarpe etc. Papà tornò a casa dopo una settimana di lavoro.

Era febbraio quando entrò in casa con un cappotto addosso e un altro sul braccio e disse alla mamma che l'avesse comprato a Carpi a ottomila lire.

La mamma disse "buon prezzo, provalo domani che vedo".

L'indomani, dopo pranzo, disse a papà "Salomone proviamo il cappotto" e prima papà gli fece vedere l'etichetta cucita all'interno.

Era l'etichetta di una nota marca di tessuti inglesi e diceva 100% PURE WOOL MADE IN ENGLAND.

Appena indossato e giratosi, gli arriva la prima bordata della mamma "che schifo! Si vede che è comprato al mercato, le cose brutte si vedono subito. Ti ho sempre detto il caro è buon mercato. Basta! Chiamo il Sig. Macrì che te lo aggiusta".

Chiamò Macrì al telefono e gli disse "Sig. Macrì venga subito a vedere la schifezza che mio marito ha comprato".

Poco dopo arriva Macrì e la mamma continuava a lanciare le sue bordate: "vede Sig. Macrì, mio marito ha comprato questa schifezza di cappotto, vede lei con i suoi occhi come cade male".

La mamma prese un paio di forbici e tirando su la spalla disse: "vede la spalla come cade male e ci vuole più ampiezza sotto le ascelle".

E poi, zak zak zak con le forbici e scuce il petto e poi di seguito il cappotto era tutto scucito e la mamma gli disse " Sig. Macrì per favore glielo aggiusti per bene; meno imbottitura sulle spalle e gli cambi questa fodera schifosa e poi dica a me quanto Le devo".

Macrì acconsentì e quindici giorni dopo riportò il cappotto che papà provò davanti alla mamma ed ebbe la sua approvazione.

Quello che la mamma non seppe mai è che, il cappotto fosse stato fatto da Macrì su misura per papà e papà aveva detto di mettere l'etichetta all'interno e non dire nulla alla mamma, così il cappotto costò due volte il prezzo.

Questo amici è l'episodio del sarto.

## **TELEFONATE DI MIA MAMMA**

La mamma aveva due sorelle una a Parigi e una a Londra. Quando partivo per l'Oriente per circa un mese la mamma veniva in ufficio e chiamava le sorelle. Diceva alle mie segretarie Maria Teresa e Luisa di non dirmi nulla perché mi sarei arrabbiato.

Naturalmente al mio ritorno dal viaggio le ragazze mi dicevano tutto, la cosa mi faceva sorridere ma non l'ho mai svelato a mia mamma.

## PESSAH IN VIA EUPILI

Arrivati a Milano nel dicembre del 1956, arrivò il mese di marzo-aprile 1957. Pessah la Pasqua ebraica che narra l'uscita dell'Egitto con Mosè, le piaghe, il mar Rosso, il pane azzimo e tutto il resto.

Una festa importantissima per tutti gli Ebrei del mondo.

La comunità ebraica di Milano organizzò un seder nella scuola di via Eupili ed era a costo zero, tutto era offerto dalla comunità.

La sala era addobbata con due lunghi tavoli per un totale di cinquanta sessanta persone.

Eravamo tutti dall'Egitto, arrivati da Novembre.

Mi ricordo che tutti si conoscevano e si auguravano Bonne Fete.

Ogni famiglia raccolta vicino all'altra quasi in silenzio si sentiva che il comune denominatore era la tristezza di quella sera.

Mi trovai dunque con papà e mamma seduti di fronte a me con mio fratello Remy e mia Renèe alla mia sinistra.

Si cominciò e le parole **ma nishtana ha laila haze. Perché questa notte e' diversa dalle altre.....**

Vidi a questo punto le lacrime scorrere sulle guance dei miei genitori.

Piangevano profusamente e non erano gli unici genitori a farlo.

Sul momento non sentii una grande tristezza ma dopo si.

I miei genitori come tutti gli altri genitori presenti si ricordavano del **Pessah** precedente con tavolate di venti trenta persone tutti eleganti e felici.

Arrivati alle piaghe, un altro bagno di lacrime da parte di tutti.

Queste immagini me le ricordo ogni **Pessah**.

## VISITA A BIELLA

Biella centro laniero italiano, pieno Piemonte, gente soda e lavoratrice. Questa è la Biella che ricordo e Malpensa' , lì vicino, dove si mangiava un ottimo risotto al formaggio.

Grandi famiglie industriali: Zegna, Cerruti, Loro Piana, Fila, etc.

Mia cognata Anna è nata a Biella, figlia di Gabriella e Alberto Treves, e sorella di Sandra.

Mi ricordo che Remy incontrò Anna ad un campeggio di giovani Ebrei.

Mi disse al ritorno che aveva conosciuto Anna e che avevano parlato seriamente del loro futuro.

Il papà e la mamma di Anna, ebrei tradizionalisti, non religiosi ma Ebrei fino al midollo, tutti e due un po' di sinistra, come d'altronde tutti gli Ebrei italiani, questo per darvi uno squarcio.

Remy parlò delle sue intenzioni e fu deciso che il papà e la mamma sarebbero andati a Biella a trovare Alberto e Gabriella e così fu.

Al ritorno mi chiamarono chiedendomi di andare a casa da loro.

Andai e mi diedero il resoconto del viaggio.

Sono gentili. La casa è di loro proprietà e ci hanno offerto il caffè con un biscotto. Che vergogna! Non sanno ricevere! Un solo biscotto! Ne torta e ne salatini.

Solo un “biscuit” rien d'autre, ils ne savent pas recevoir, italiens de gauche, et ils n'ont rien dit pour la dote, mush eeb aalehom

Per i miei i Treves erano l'incarnazione della sinistra mondiale “ils sont communistes”.

Non abbiamo gente di sinistra in famiglia, a voglia di spiegare niente, gira e rigira si ritornava al biscotto.

Il fatto che la sorella della Gabriella fosse sposata con Primo Levi, non importava nulla, solo il biscotto.

Comunque Remy e Anna si sposarono e partirono per Washington, dove Remy lavorava al fondo monetario.

Qualche mese dopo Anna tornò per far visita ai suoi.

Mia mamma mi chiamò chiedendomi di andare subito, intuì che fosse una cosa seria.

Arrivato da loro ho trovato i miei frastornati e in lacrime.

Mi dissero che purtroppo Sandra, la sorella di Anna, era scivolata passeggiando con Anna in montagna e che aveva battuto la testa mortalmente.

Ero sconvolto naturalmente e i miei altrettanto se non di più.

Ho visto nelle loro lacrime il bene che volevano ai Treves.

Non smettevano di ripetere “non è possibile”.

Erano straziati dalla notizia e lo rimasero per un po' di tempo.

## **RAV. HESKIA E MIA MOGLIE ILSE**

Nel 2018 mia moglie passò un brutto periodo di salute.

Dalla primavera del 2018 fu ricoverata diverse volte al San Giuseppe e al San Carlo a Milano.

A luglio del 2018 le fu diagnosticato un tumore all'intestino.

Nell'autunno 2018 viene a mancare Rav. Levi Heskia, il Mohel della comunità. Mohel è quello che circoncide.

Personaggio molto popolare con un cuore immenso, un sorriso per tutti, una caramella per ogni bambino e una carezza per quelli più piccoli.

Generazioni dei nostri bambini l'hanno conosciuto a scuola a Milano.

Aveva anche una sinagoga in Via Piatti e lui faceva di tutto per mantenerla finché non ebbe lo sfratto.

Mia moglie non conosceva Rav. Heskia, l'aveva visto diverse volte a scuola, ma mai parlato con lui e viceversa lui con lei.

L'ospedale San Carlo ci chiamò per il ricovero di mia moglie tra il 20-21 dicembre e doveva essere operata il 23 dicembre.

Karen, mia figlia, la passa a prendere alle sette del mattino per portarla al San Carlo e in macchina mia moglie le dice che aveva dormito male e che aveva sognato Rav. Heskia che con un sorriso le ha chiesto di cantargli una canzone in tedesco che ha cantato e poi si è svegliata.

Tutto andò per il meglio, il tumore fu asportato ed era benigno. Non faccio commenti e ognuno è libero di pensare come vuole.....

## **LE PERSONE CHE MI SONO RIMASTE IMPRESSE NEI RICORDI**

### **CHARLES JOHNSON – SEAFORD COLLEGE – UK**

Il preside e proprietario del mio collegio in Inghilterra. Un uomo eccezionale – era reverendo della Chiesa Anglicana.

A lui devo molto, molto, molto . Ero iscritto dall'Egitto per andare lì a scuola nel 1956-1957. Purtroppo la guerra di Suez fermò tutto. Con la mamma andammo al Seaford college e la mamma gli spiegò i problemi. Subito mi disse: “a settembre vieni e ci sarà una borsa di studio per te” e così fu.

Dopo due anni finito gli studi andai via. Mi disse: “diventi mediatore all'Onu o nel commercio. Ho visto in questi due anni l'abilità che hai nell'ascoltare prima di prendere una decisione l'abilità che hai nel trovare soluzioni

Il caso volle che diventai broker... più mediatore di così!!

### **ANGELO FERRARIO – GALLARATE**

Maestro di vita e grande ascoltatore. Andai da lui per consigliarmi su cosa fare. Avevo finito coi giapponesi ed avevo moglie e due figli. Mi disse quanti soldi hai, eravamo nel 1976 “quattro milioni in tutto tra liquidazione e banca” “bene mi disse, prendi due milioni e compra un biglietto aereo e vai in estremo oriente e comprami quest'elenco di merce

cotone/poliestere etc.”. il risultato fu che in questo viaggio la provvigione ammontava a cinque milioni!!

Non ho mai visto il “luna” come lo chiamavano usare una calcolatrice, tutto a mente. Ascoltava sempre tutti

## **JOSHUA ROWE – MANCHESTER**

Uomo eccezionale. Assolutamente fuori dal comune, laureato in legge, avvocato criminale “barrister”, fatto scuole rabbiniche yeshiva, pilota d'aereo matematico, intenditore di musica classica, grande benefattore. Grandissimo sionista. Abbiamo lavorato assieme per quasi 27 anni, io come suo agente, senza una briciola di contratto, tutto sulla parola e ne sono molto fiero.

Due episodi mi hanno colpito molto.

Il primo al Barmitzva di suo figlio maggiore con la sinagoga stracolma con quasi 700/800 persone mi offrì di portare il Sefer, io ero nessuno in confronto dei personaggi presenti!!!

La seconda cosa era il King David school, scuola ebraica dove andavano i figli della gente meno abbiente, con circa 2000 alunni.

Bene lui prese la direzione della scuola. Per prima cosa mise i suoi quattro figli in quella scuola facendola diventare tra le prime 5 scuole ebraiche nel Regno Unito. Ci vuole coraggio e savoir faire. E lui ne ha tutte due.

## **LINA E CICCIO (MAURIZIO) GABBAI**

Conoscevo Ciccio e Sara e Leone si può dire dalla nascita.

Ciccio sposò Lina ed ebbero tre figli.

Ciccio era una colonna dell'ottimismo, sempre pronto a dare una mano. Sempre pronto a rincuorare come quando mi sono trovato senza lavoro nel 1976, con mogli e due figli.

Chiamai loro verso le 20:30 disperato.

Nel giro di qualche minuto erano a casa mia a rincuorarmi.

Ciccio mi disse “è la cosa migliore che ti potesse capitare”.

Per mesi quando cominciai piano piano a lavorare, Ciccio mi chiamava spessissimo e andò da lui in ufficio e mi tirava su.

Aveva una voglia di aiutare il prossimo fuori dal comune.

Lina la moglie, una grande signora, ci sentiamo spesso ed ha sempre una parola gentile.

Alla dipartita di Ciccio si creò in me un grande vuoto.

Quando vedo Aviva, Claudio Ruggero i figli, rivedo il caro Ciccio, un grande amico e combattente ed ascoltatore eccelso.

## **LE MIE SEGRETARIE**

Maria Teresa e Luisella. Due persone meravigliose. Serie sorridenti piene di buona volontà e specialmente molto ordinate . Non potevo chiedere di più. Si lavorava duramente e tante tante volte ci si divertiva. Ho sempre avuto la massima fiducia in loro e vice versa. Erano per me parte della mia famiglia. Dopo sei o sette anni Maria Teresa andò ad abitare a Venezia e Luisa rimase con me per trentadue anni .....

Brave, brave, brave.....

## **ROGER SCIAMA EDWIN FISHMAN**

Abbiamo condiviso lo stesso ufficio per ventisei anni. Ero l'ultimo arrivato in quell'ufficio. Erano circa trecento metri quadri divisi molto bene con pareti di vetro ed ognuno aveva le sue stanze telefoni etc.

Nel 1976 cercavo un ufficio e andai da Roger esponendoli il mio problema e lui mi disse di andare nella stanza dell'Avvocato Bigio, suo collaboratore, e di sedermi alla piccola scrivania. Diventò il mio ufficio. Gli altri erano i soci di Roger Sciama, Roger Assin e Rolando Schinasi. Tutti e tre avevamo vissuto in Afganistan per anni.

Un grande grazie a Roger Sciama ho imparato tanto da lui. Edwin lo conoscevo da Bradford dove lui abitava e io studiavo. Da lui ho imparato tanto e non ho mai conosciuto una

persona con una memoria eccezionale come lui. Ho l'onore di conoscerlo dal 1958. Ho passato 26 anni stupendi in quell'ufficio.

## **SARA GABBAI**

La sorella di Ciccio una persona molto sincera e molto buona

Politicamente lei e me siamo distanti galassie ma non ha importanza in quanto sento dentro di me che mi vuole bene.

È sempre pronta a dare un consiglio sincero e utile ed ha l'abilità di ascoltare e arrivare immediatamente al cuore del problema.

## **RICCARDO FIORINA**

Un grande amico conosciuto sul lavoro. Ho lavorato assieme come fornitore e siamo sempre andati avanti sulla parola data.

Riccardo come tutti gli amici che ho avuto l'onore e privilegio di conoscere è dotato di una grande mente piena di logica e di un grande cuore. Centinaia di volte mi diceva “Rolando fai tu il prezzo. Per un broker è la cosa più difficile da fare”.

Se c'era da aiutare qualche d'uno era sempre lì in prima persona.

Entrando in ditta da lui si sente subito che impiegati e operai gli vogliono bene. Non è così in tutte le ditte.

Mi ha insegnato tante cose sul Manzoni e la musica classica, dove lo ammetto sono ignorante ma con l'insegnamento di Riccardo lo sono meno. Riccardo ha un abilità speciale ad ascoltare ed analizzare il problema

A Gallarate vorrei ricordare le seguenti persone da cui ho imparato molto:

Angelo Ferrario, Federico Clerici, Riccardo Fiorina, Mario Barendson, Carlo Zibetti e figli , Sergio Terreni e figli, Oreste e Gianfranco Ferrario, Antonio Canavesi, Sergio Mari, Peppino Sironi, Sergio Gariani.

Vorrei infine ricordare gli amici e conoscenti che mi hanno insegnato tante cose e ai quali sono molto riconoscente:

Rav.Avram Hazan, Alberto Ades, Edwin Fishman, Mickey Sciama, David Botton, Neddy Salama, Simon Shamash, Roby Cohen, Joe Dana, Riri Matalon, Leone Gabbai, Kuki Belilos, Jacky Belilos, Silvio Arditi, Guido Modiano e chiedo scusa a tutti gli amici se ho dimenticato qualcuno .

Claude Pinto Z.L, Sam Soued Z.L, Maurizio Gabbai Z.L, Naim Khaliffa Z.L, Guido Roberto Vitale Z.L, Joe Chalom Z.L, Victor Farhi Z.L.

## ANEDOTTI

### POULES MONTECARLO

Nel 1957 o 1958 due coppie di Ebrei d'Alessandria abitavano a Monte Carlo ed avevano l'abitudine di andare a Ventimiglia a far la spesa dove costava meno ma era anche vietato far entrare derrate alimentari in Francia e Monaco. Per comodità diciamo che gli amici si chiamavano David e Soly. e con le mogli vanno in Italia.

Arrivati a Ventimiglia David decide di comprare sei polli. Soly gli ricorda che è vietato ma lui dice a Soly di non preoccuparsi. Comprati i polli e tutta la spesa decidono di tornare a casa. Mettono la spesa nel baule della macchina e loro salgono , David e Soly davanti e le mogli dietro

Arrivano alla dogana e il doganiere chiede

Rien à declarer?

David risponde con un sorriso eclatante

Les poules derriere !!!!!

Passez passez

## **ROGER EN T.T.**

Era il 1957/58 quando Roger Marcelline Sciamma e la loro figlia arrivano da Kabul, Afganistan, dove vivevano, a Milano a trovare la famiglia e passare un periodo di vacanza a Nizza dove avevano una casa. Dovendo stare qualche tempo in Europa comprano un'automobile in Francia come non residenti.

Allora tra Italia e Francia bisognava passare i controlli passaporti. Arrivati a Ventimiglia si passava il controllo italiano e dopo 400/500 metri quello francese. Il caso volle che davanti alla palazzina francese c'era un grosso camion fermo e la famiglia Sciamma proseguì senza controllo passaporti. Verso Menton Marcelline fece notare a Roger che era meglio tornare e spiegare tutto alla dogana francese. E così tornarono fino a confine.

Arrivati alla palazzina il doganiere con un saluto chiese i documenti e Roger gli spiegò che non si erano fermati prima essendoci il camion che ostruiva la vista.

Il doganiere gli disse: "Monsieur vous êtes en T.T."

Roger rispose: "Non Monsieur nous ne sommes pas entetés"

Il doganiere insisté e intervenne Marcelline: "Monsieur nous sommes Juifs refuges d'Egypte nous habitons a Kabul SVP essayez de comprendre "

Il doganiere insiste ancora: "Vous êtes en TT "

A questo punto Roger esce dalla macchina e urla: "NOUS NOUS SOMMES TROMPES"

Il doganiere prende Roger sotto braccio e lo porta dietro a l'auto e punta il dito alla targa T.T. per non residenti

## **LE PAIN FICELLE**

Una copia di Ebrei d'Egitto con tre figli prendono in affitto un appartamento a Parigi. Una volta installati

la moglie che chiamiamo Rachel , dice al marito David

"Per favore vai dalla prestinaia comprare pane. Guarda che tra poco chiude"

David scende entra nella panetteria e chiede alla prestinaia

"Vous avez du pain" intendendo les baguettes

"Non monsieur "

David vede dietro alla signora del pane ma più sottile che le solite baguettes

""Madame c'est quoi derriere vous ?""

""Ce sont des ficelles""

David esce torna a casa senza pane e racconta alla moglie quello che era successo e gli dice:

## " SHAYEF EL AISH WARAHA BE EENEYA ELE TENEN. WA BET OLLI DA DOBARA"

"Vedo il pane dietro di lei con miei occhi e mi dice che è dello spago"

### KAPPAROT CARREFOUR

Ogni anno tra Rosh ha Shannah e Yom Kippur si usa fare le Kapparat.

E'un rituale ebraico di espiazione, praticato da una parte della popolazione ebraica alla vigilia dello Yom Kippur. Durante la pratica si fa roteare un pollo, o del denaro, sopra la testa di una persona. Il pollo è successivamente macellato secondo le regole halakha . I proventi della vendita del pollo o la sua carne vengono poi donati ai senza dimora o i poveri come atto di carità (tzedakah).[1]

Un giorno la solita Signora Rachel chiama suo fratello che abitava Parigi e gli chiede cosa fare per i Kapparat

Il fratello David abbastanza religioso gli spiega di comprare i polli dal suo macellaio e dirli Kapparat per i poveri

E così fa e il macellaio gli risponde "alla caisse Madame"

La Rachel chiama il fratello dal negozio e gli spiega che è già alla cassa e continua a dire alla cassiera

sono i Kapparat per i poveri ma la cassiera non ne vuol sapere e continua a dire alla Rachel :

"Signora non la capisco non facciamo questo servizio" Rachel gli passa la cassiera che gli ripete che non fanno questo servizio per i poveri della città. A questo punto David chiede alla sorella il nome della macelleria per fare un esposto al Rabbinato. "SONO DA CARREFOUR!!!!!!!"

## SHAUL DOUEK ET DICTIONAIRE

Shaul era sposato con Fortunèe cugina di mia madre. Era di una simpatia unica ed in più era sempre ottimista non importava , lui doveva ridere. Come molti Ebrei al Cairo aveva suo commercio e viveva agiatamente.

Allo scopo della crisi del 1930 in USA il mondo intero ne risente. Shaul e suo socio Raffaele Picciotto giravano a destra e a manca per cercare qualche affare ma inutilmente. Decisero allora di diventare agenti di matrimonio e prendevano il cinque per cento della dote pattuita quale commissione. Cioè combinavano le **bazrat**.

I due episodi che seguono sono veri a raccontati ai miei genitori da Shaul.

In Egitto si usava versare la dote pattuita la domenica con firma KETUBA e la domenica seguente si celebravano le nozze. Prima però cerano i retroscena come segue: Richiesta, Entrevue, commenti e conclusione della Bazra. Prendiamo per esempio la nostra solita Signora Rachel che voleva far sposare la figlia. Si metteva in contatto con Shaul spiegandogli la situazione della figlia che aveva ormai quasi vent'anni e che

bisognava farla sposare. Shaul aveva il suo palcoscenico che era la pasticceria Groppi. Diceva alla Rachel di passare domenica verso le undici con la figlia e lui sarebbe lì con il socio Raffaele e il pretendente. Lui avrebbe finto di non averla vista per tanto tempo e l'avrebbe invitata a sedersi con loro.

E così avvenne la domenica passa la Rachel con la figlia e Shaul si alzava e diceva: "Rachel come stai tanto tempo che non ci sei venuta. Siediti con noi"

Le due si sedevano e Shaul faceva in modo che i due giovani fossero seduti vicino.

Dopo un'oretta Rachel chiede scusa perché deve rientrare a casa perché il marito l'aspettava così prendeva congedo da Shaul Raffaele e il pretendente. Una volta partite Shaul chiede al pretendente la sua opinione sulla ragazza

"Allora cosa ne pensi? Hai visto quanto è carina? Credo dovresti rivederla ottima famiglia, padre benestante etc etc"

Quella volta il pretendente gli disse " Sig. Shaul è come dice lei carina buona famiglia ma è ignorante"

Riposta vera di Shaul "**Shoo bedak teneek dictionaire!!!!!!**"  
(Cosa vuoi andare a letto con un dizionario!!!!!!)

La seconda storiella è simile ma la ragazza zoppicava e lo disse a Shaul che rispose

"**Shoo bedak te nazelha el sabak!!!!!!**" ( Cosa vuoi farla correre alle corse di galoppo!!!!!! )

## **LEZIONE DI FRANCESE VICTORIA COLLEGE**

Questo episodio mi è stato raccontato da Ciccio Gabbai

Il Prof di francese arriva in classe e chiede a XYZ

Composez moi le verbe etre malade

XYZ subito

Je suis malade

Tu est talade

Il est salade

Risate alla grande

## QUALCHE FRASE DA RICORDARE

The evil that men do, lives after them. The good is of interred with their bones. (Marc Antonio al funerale di Giulio Cesare – William Shakespeare)

L'uomo intelligente può qualche volta far lo l'idiota, il contrario è impossibile

Il paradiso da soli non è vivibile.

Abbiamo sempre bisogno di compagnia una mano sola non applaude

Drink is the curse of the working class (Oscar Wilde)

Never in the history of the world, have so many owed so much to so few (Winston Churchill)

Mathematics is not an opinion

If you speak alone you are correct. Listen listen listen you will gain

Laugh at least once a day especially at your mistakes. You surely will learn something

God does not play dice with the universe A.Einstein

A stitch in time saves nine. Be tidy

Non avere ricci in tasca. Dai in beneficenza con cuore

My duty is to give you a speech. Your duty is to listen. I hope your duty does not end before mine. (Mark Twain)



## CONSIDERAZIONI

Ci sono momenti nella vita di tutti noi che sono o diventano speciali.

Ci sono eventi che vediamo o sentiamo e un giorno scopriamo che sono speciali.

Nel caso mio sono stato colpito da due eventi una cinquantina di anni fa.

Non essendo che un semplice uomo della strada non ho fatto caso che recentemente. Tutte due gli eventi hanno a che fare con lo spazio e precisamente con Apollo 8 e Apollo 11.

Come sappiamo Apollo 8 fu la prima navicella con equipaggio umano a girare intorno alla Luna.

Il comandante era Frank Borman.

Apollo 11 fu la prima navicella ad toccare il suolo lunare con il LEM.

Il comandante era Neil Armstrong, il quale scese sulla Luna con Buzz Aldrin mentre Michael Collins rimase sulla navicella e girò intorno alla Luna per circa ventisei ore.

Questi sono i fatti e spiego ora quel che mi colpì allora.

Apollo 8 girò intorno alla Luna il giorno di Natale e mentre lasciava la parte buia della Luna che non vediamo mai, Borman comunicò con il centro di Houston dicendo qualche cosa di simile :

VEDO UN CHIARORE ALL'ORIZZONTE COLOR VERDOLINO CHIARO E SI STA TRASFORMANDO UN AZZURRO POI IN BLU. VEDO SORGERE LA TERRA.

POI LESSE LA PRIMA FRASE DELLA GENESI:

"IN PRINCIPIO DIO CREO' IL CIELO E LA TERRA....."

E' stato il primo essere umano a vedere sorgere la Terra.

Tutti noi vediamo sorgere il Sole e la Luna.

Ho provato questo molto toccante

Il secondo episodio e' una domanda che mi sono posto un po' di tempo fa.

Dalla Creazione chi è stato l'uomo più solitario al mondo. Riflettendo era Adamo ovviamente. Ma mi sono chiesto chi fosse stato il secondo.

Per me era Michael Collins che girava solo intorno alla Luna nella solitudine completa sulla parte della Luna che non vediamo.

Senza neanche un contatto radio con Houston.

Certamente Armstrong e Aldrin erano anche loro nell'ignoto ma erano assieme.

Collins era solo, completamente solo consapevole che se sbagliava qualcosa morivano in tre.

Questi sono le mie considerazioni e sono contento di averle scritte sperando che possono interessare a qualcuno.

## **A SABRINA, KAREN, LIAM E MIA**

Vorrei dirvi che vi voglio bene.. ho imparato che nella vita bisogna:

Rispettare la nostra religione. E' bella e profonda

Prima di parlare bisogna ascoltare e ascoltare ancora ,anche lo Shema dice "Ascolta Israele.."

Aiutare il prossimo sempre e imparare da tutti,tutto, ogni giorno.

Prendere la giusta strada non è necessariamente la più corta o comoda.

Ricordate che la parola VERITA' non ha plurale in tutte lingue e dobbiamo fare del nostro meglio per farla emergere sempre.

E' meglio essere ottimisti e guardare il lato buono delle vita

Non nascondiamo i nostri sentimenti perché le lacrime hanno la facoltà di addolcirci il cuore